

Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 19 (1968)

Heft: 2

Artikel: S. Pellegrino

Autor: Schmid, Alfred A.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-392968>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

S. PELLEGRINO

La Chiesa di S. Pellegrino, la cui navata vien d'essere restaurata grazie alla munificenza dell'Azienda Elettrica Ticinese, è un Santuario rustico molto interessante. Nascosta nel sottobosco e quasi abbandonata, sembra però essere stata, ai suoi bei giorni, meta di importanti pellegrinaggi al Santo locale, patrono dei pellegrini e viaggiatori. Le origini della chiesa risalgono al tardo medio evo, ma l'edificio fu ingrandito e trasformato parecchie volte durante i secoli. Pare che il coro attuale, rivolto ad occidente e separato dalla navata per mezzo di un'inferriata, ne sia la parte la più vecchia. È possibile che si tratti addirittura della cappella originaria, gotica, rialzata poscia in epoca rinascimentale. Questo santuario primitivo, ingrandito e rinnovato verso la fine del Cinquecento e di nuovo al principio del Settecento, si apre con un arco trionfale largo verso la navata attuale, la quale sembra essere stata prima un portico aperto. Infatti, la vecchia strada da Chironico a Giornico passava un tempo attraverso quest'atrio coperto che certamente serviva anche da rifugio; ne conservano traccia le due porte che si aprono presso l'arcone, l'una dirimpetto all'altra, nei muri laterali.

Il portico fu poi chiuso e l'interno rinnovato nel 1589; la data è iscritta nell'arcone trasversale che partisce la navata. Grandi finestre laterali furono aperte e un terzo ingresso creato nel muro orientale. Il soffitto rustico in legno con arabeschi dipinti a stampo fu fatto in quel tempo, e probabilmente anche il lastricato è della stessa epoca. Fra queste essenziali opere di completamento vanno pure annoverate le pitture murali, opere di Giovan Battista Tarilli e Domenico Caresano, due pittori del Luganese, che le eseguirono a fresco per incarico dell'anziano di S. Pellegrino Jacobo de Nello de Gian d'Ambrogio abitante nella frazione di Altirolo. La parete orientale è occupata da un Giudizio universale gigantesco. E traspare dal dipinto quel particolare clima succeduto al Concilio di Trento, allorchè un nuovo fervido spiritualismo prese ad espandersi e a dominare gli animi. È questo anche il gran momento dei programmi dotti di decorazione in pittura, stuccatura e scultura. Le pareti laterali mostrano affreschi in due registri, incorniciati da un'architettura finta: sopra, tra le finestre, vediamo le figure degli Apostoli, tre a destra e tre a sinistra in ambedue le campate; sotto, nella campata orientale, sono confrontate le tre Virtù teologali a destra (Carità, Speranza e Fede) ai Vizi capitali a sinistra (Superbia, Avarizia, Lussuria). Sotto le finestre troviamo finte nicchie. La seconda campata, verso ponente, ci mostra i grandi Dottori latini della Chiesa: a destra S. Agostino e S. Girolamo, a sinistra S. Ambrogio e S. Gregorio. Finalmente, sui piedritti dell'arcone che separa le due campate, si osservano S. Antonio Abate a destra, S. Martino a sinistra.

Tutta questa decorazione è eseguita in un gusto manieristico, ma con talento, non privo di grandezza. Molto interessante è osservare i gradi di realtà che differenziano essenzialmente le diverse figure: le Virtù, i Vizi ed i Dottori della Chiesa monocromati, mentre gli Apostoli e i Santi Antonio Abate e Martino sono resi in una policromia veristica.

All'esterno, sulla facciata orientale, spicca un affresco degli stessi pittori: un'architettura finta incornicia la Madonna alzata che porta il Bambino e protegge gli stemmi di Uri e Leventina.



Giornico, S. Pellegrino. Giudizio universale (parete orientale) e Virtù teologali e Vizi capitali di Giovan Battista Tarilli e Domenico Caresano

La chiesa di S. Pellegrino era malauguratamente caduta in cattive condizioni, nè, malgrado la buona volontà, la parrocchia di Giornico avrebbe potuto avviare un restauro a regola d'arte, sempre molto costoso. Tanto più dunque siamo obbligati all'A.E.T. che, intelligente mecenate, con il rinnovo di questo monumento storico ha voluto degnamente commemorare l'inaugurazione dell'officina idroelettrica della Biaschina. Il consiglio d'amministrazione, per aver generosamente restituito il Santuario venerabile di S. Pellegrino allo splendore della sua grande epoca rinascimentale, merita invero la riconoscenza del Ticino e di tutta la Svizzera.

Al progresso tecnico che accelera lo sviluppo e moltiplica i beni materiali si sposa così l'attenta opera di conservazione e recupero dei beni spirituali tramandatici dai nostri padri, a ben segnare che il futuro del Paese sarà degno e valido solo qualora sarà stato filialmente rispettoso del suo grande passato.

Alfred A. Schmid

L'Azienda Elettrica Ticinese viene di pubblicare, in commemorazione del restauro, un libro riccamente illustrato: *San Pellegrino di Giornico*. Testi di Fernando Pedrini, Alfred A. Schmid, Guido Borella, Carlo Mazzi, Emilio Clemente. 80 p. ill., Bellinzona 1967.